Giovedì 11 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 87.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Previsioni sull'esito della lotta elettorale — Il discorso Crispi e la questione dei latifondi — I cattolici alle urne — Gli anarchici voteranno — Il Ministero e le occupazioni africane — I forestieri.

ROMA, 9 aprile.

Al Ministero sono pervenute le seguenti notizie dei prefetti sull'aspetto che assumeranno, a giudizio loro, le prossime elezioni.

Prevalenza del Ministero in Toscana, nel Lazio, nell'Umbria, nelle provincie meridionali, eccetto la Basilicata, nelle Marche.

Lotta con esito incerto nel Veneto, in Liguria, in Piemonte, nell'Emilia, in Sardegna. Prevalenza dell'opposizione in Lombardia e in Sicilia.

Quanto al colore, i prefetti stimano che i moderati conserveranno le loro posizioni e acquisteranno qualche cosa; che la Sinistra (Zanardelli, Brin, ecc.) subirà delle perdite; confidano poi di togliere molti seggi alla parte radicale, di cui però parecchi sarebbero guadagnati dai socialisti, che presenteranno non meno di 46 candidati.

Riducendo questi calcoli in cifre, il Governo si ritiene assolutamente sicuro di vincere in oltre 200 collegi, quasi sicuro in altri 100, ed aver probabilità di vittoria in altri 70 od 80.

Nelle sfere ministeriali si prevede pure che, causa l'apatia del corpo elettorale in molte provincie, saranno necessari i ballottaggi in almeno la metà dei collegi.

***

Il discorso dell'on. Crispi, che servirà di programma generale al Gabinetto, sarà da lui pronunciato in un banchetto pel quale si è già raccolto un numero considerevole di adesioni.

Non potendo l'on. Baccelli, per la sua qualità di ministro, tenere la presidenza del comitato del banchetto, questo ufficio verrà, secondo ogni probabilità, assunto dall'on. Fortis.

Mi consta nel modo più positivo che l'on. Crispi nel suo discorso dichiarerà che il Governo prende solenne impegno di risolvere al più presto, e possibilmente prima delle vacanze estive, la questione dei latifondi, estendendo il provvedimento a non meno di cinque regioni, oltre la Sicilia.

***

Si parla sempre della partecipazione dei cattolici alla prossima lotta politica.

Vi ho già segnalato un breve articolo dell'*Osservatore Romano*, la cui sostanza era questa: che i cattolici, vista l'eccezionalità del caso, potrebbero regolarsi a seconda della loro coscienza.

Non si esprimeva precisamente così l'organo del Vaticano; ma lasciava chiaramente intendere che il Papa avrebbe tollerato l'intervento dei fedeli alle urne, senza impaurirli col *non expedit*.

Ora abbiamo qualche cosa di più: abbiamo *le formali dichiarazioni* di un cardinale al corrispondente del *Tagblatt*.

Il cardinale disse al giornalista: « Posso assicurarvi che questa volta il Papa chiuderà un occhio, e anche tutti e due, alla vigilia della lotta politica: viceversa, li tiene aperti davanti ai pericoli che minaccerebbero l'Italia, qualora la demagogia avesse il sopravvento sul partito dell'ordine, sul quale egli può sicuramente contare. Ecco perchè vede volentieri — sebbene non lo dimostri apertamente — la falange cattolica unirsi a quella dei moderati: in quest'unione sta il segreto della salvezza della Patria, insidiata dalle sètte. »

L'autenticità di queste parole non può essere messa in dubbio da alcuno: del resto, non è col solo corrispondente del *Tagblatt* che il cardinale si espresse così: un personaggio politico, a tutti noto, ebbe anche lui un colloquio col cardinale, e questi, quasi con le stesse parole, gli manifestò senza reticenze le stesse idee.

***

Secondo notizie di fonte sicura pervenute al Governo, anche il partito anarchico astensionista si propone quest'anno di scendere nella lotta elettorale, combattendo dovunque i candidati del Ministero.

Questa risoluzione, già adottata del resto *nel Congresso* di Londra, è stata lungamente combattuta dagli anarchici astensionisti, specialmente a Roma; ma ha finito col prevalere, principalmente in vista delle candidature-protesta che sorgono in alcune parti d'Italia.

***

Si afferma che nel Consiglio dei ministri tenutosi quest'oggi siasi deliberato dover essere Adigrat l'ultimo limite delle occupazioni africane.

Esistono però fra i ministri due opposte correnti: alcuni vorrebbero che le nostre forze si spingessero avanti, altri che si limitassero ad Adigrat.

Secondo voci attendibili si soggiunge che il Governo abbia ordinato al generale Baratieri di sgombrare quanto prima il Tigrè: certo è che si vuole evitare una probabile guerra con Menelik.

Intanto continua vivissimo scambio di telegrammi fra Baratieri ed il Governo, e si assicura che è già formato, sulla carta, s'intende, il corpo di spedizione che verrebbe spedito a Massaua nel caso di una guerra con Menelik.

Tale corpo, forte di 10,000 uomini, verrebbe fornito dai presidi di Roma, Napoli, Gaeta, Ancona, Bari, Firenze, Bologna, Milano, Verona, Torino, Piacenza e Palermo.

Lo comanderebbero tre generali di brigata, che si metterebbero sotto gli ordini di Baratieri.

Intanto a Napoli è già pronto l'equipaggiamento di tale eventuale spedizione, e la Navigazione Generale Italiana tiene sempre, a disposizione del Governo, i piroscafi che potrebbero servirgli pel trasporto della spedizione.

***

Il numero dei forestieri venuti a Roma per assistere alle cerimonie della settimana santa, è straordinario. Numerosi specialmente sono gli inglesi e gli americani.

Roma 10 — Una nota della *Riforma* di stasera dichiara che ieri in Consiglio di ministri non si parlò affatto dell'Africa, nè vi assistette il ministro Saracco, che è indisposto: cade quindi la diceria che egli abbia pronunziato un lungo discorso contro l'espansione; cadono pure le pretese decisioni importanti.

L'ATTIVITÀ DI FRANCESCO CRISPI

Scrivono da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« È prodigioso il lavoro che nella sua avanzata età compie ogni giorno l'on. Crispi.

Si alza sempre verso le 7, e da sè stesso apre il primo corriere del mattino. Dopo colazione tratta dei più svariati ed importanti affari, dando ordini, dettando telegrammi, risolvendo questioni della massima importanza. Verso le 11 si reca generalmente al ministero dell'interno per conferire coi capi dei diversi servizi e con senatori, deputati, prefetti. All'una torna in carrozza alla sua palazzina in via Gregoriana pel *lunch*. Verso le 2, *quando non deve recarsi* al Quirinale a conferire col re, riprende il lavoro in compagnia dei suoi segretari, e alle 5, se non presiede il Consiglio dei ministri, torna a palazzo Braschi fino al momento del desinare. Alla sera, quando non vi sono ricevimenti ufficiali, rimane alzato fin verso mezzanotte continuamente occupato negli affari dello Stato in compagnia del suo primo segretario il comm. Pinelli.

Alcuni giornali hanno affermato che l'on. Crispi prenderà, prima delle elezioni, delle vacanze per riposarsi. Ciò non è esatto. Dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, nella prossima settimana, il presidente del *Consiglio si recherà a* Napoli, essendo necessario, anche per consiglio dei medici, che cambi aria, ma a Napoli come a Roma continuerà a lavorare tutto il giorno, riserbandosi di riposarsi a elezioni compiute, nel breve periodo che precederà la riconvocazione della Camera. »

CIO' CHE NON DEVONO PREDICARE
i preti nelle Chiese

Telegrafano da Vienna che il padre provinciale austro-ungarico della Compagnia di Gesù, Widmann, sospese il predicatore gesuita Sindennik in seguito agli attacchi mossi da questo, nel suo quaresimale a Presburgo, contro il primate, contro il governo ungherese, e contro le riforme politiche ecclesiastiche.

Il padre Widmann, intervistato da un collaboratore del *N. W. Tagblatt*, fece al giornalista la seguente dichiarazione:

« Dal pulpito non si fa e non si deve fare politica. È dover nostro di difendere i diritti della Chiesa, però è pure nostro dovere di *reprimere con tutta energia la propaganda politica*, fatta dal pergamo. Noi dobbiamo rispettare anche l'opinione altrui, tanto più che *il compito del sacerdote non è politico*, ma è una missione molto più elevata. Per me *è già cosa biasimevole se un cristiano considera tutte le cose dal solo punto di vista cattolico*; e ciò tanto rispetto ai cristiani, quanto rispetto agli ebrei e pagani. È dunque incomprensibile e va condannato il cieco odio che taluni nutrono contro gli ebrei, i quali pure credono in un Dio come noi; e in omaggio ai dettami della tolleranza potremmo e *dovremmo vivere in buona armonia con tutti gli acattolici non esclusi gli ebrei* ».

***

Sulla buona via indicata dal padre Widmann con queste parole, sembra siasi messo — benchè tardi, e piuttosto *spinte* che *sponte* — anche il vescovo di Trieste, monsignor Glavina, il quale, a quanto leggiamo nel *Piccolo*, ha diramato in questi giorni al clero della sua Diocesi una circolare nella quale esprime il desiderio che, per provvedere al *decoro* del clero, questo si astenga dall'agitazione politica, e *proibisce strettamente « di far mai parola di elezioni politiche e di questioni nazionali dal pergamo, dall'altare, od in qualunque altro modo nelle Chiese. »*

***

Il monito del gesuita Widmann e le raccomandazioni serotine del vescovo di Trieste, vanno a colpire in pieno petto anche molti predicatori italiani, che hanno mutato il pergamo in una tribuna di violente diatribe politiche, e invece di insegnare il Vangelo non fanno che denigrare la Patria.

Certa stampa clericale poi — che torna ogni giorno alla carica per tentar di persuadere i suoi lettori che nulla vi è di buono e di rispettabile fuori del campo cattolico, o, peggio, fuori della ristretta cerchia della sètta clericale — dovrebbe mettere in cornice e tener sempre davanti agli occhi i precetti di tolleranza che il padre Widmann inculca anche verso gli *acattolici* ed *ebrei*.

La Scienza e la Fede

La famigerata questione sulla « bancarotta della scienza », sollevata tre mesi fa dal Brunetière dopo la sua visita al Papa, della quale mi sono occupato un *tantino anch'io a mezzo febbraio*, ha contato in questi giorni un nuovo strascico, anzi in certo modo un epilogo parigino.

Ho detto famigerata, e, riflettendo alla cantonata mistico - reazionaria del Brunetière, posso aggiungere sicuramente: ridicola.

Essa interessa tuttavia, se non per la serietà sostanziale che le manca, perchè in essa è l'eco di una odierna corrente di reazione egoistica e paurosa. L'ingenuo Brunetière ha creduto soltanto in buona fede di trovare l'espressione razionale, la ragione positiva e necessaria di codesta reazione.

Una delle risposte più fiere e più esaurienti, in *difesa della scienza*, toccò allora al Brunetière per parte dell'illustre chimico Marcellin Berthelot. E al Berthelot, quale alta e vivente incarnazione della scienza, ch'egli coltiva e onora da quarantacinque anni, in suffragio e in ovazione della sua difesa, è stato offerto adesso il solenne banchetto, di cui tutti i giornali hanno reso conto, e al quale si sono assisi circa 800 commensali, rappresentanti quanto v'ha di meglio a Parigi nella politica, nella scienza, nella *letteratura* e nell'arte.

La famosa bancarotta della scienza è stata perciò dibattuta di nuovo da una parte e dall'altra; proprio anche da quella dell'impenitente sig. Brunetière: e a me piace informarne di nuovo i miei lettori.

***

Dopo le busse toccate da ogni lato e in faccia a una così solenne riprovazione pubblica, si sarebbe potuto credere che il Brunetière dovesse rimanersene mogio e anche un tantino sbigottito. Ma neppure per sogno! Non si è per nulla accademico immortale e direttore della *Revue des deux Mondes!* Quando si è sputata una grossa corbelleria, bisogna anche sostenerla all'occasione con delle altre più grosse.

Infatti il giorno prima del banchetto, il signor Brunetière si è sentito il coraggio di scagliarsi dal *Figaro*, *con* un nuovo articolo più che mai aggressivo e strampalato, contro la scienza e contro i suoi difensori.

APPENDICE DEL *FRIULI* (71)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Era questa una stanza a tutt'evidenza preventivamente disposta, come aveva detto il governatore, ed anzi sembrava si fosse presa ogni cura per renderla abitabile e comoda. Le suppellettili n'erano decenti ed il letto quasi elegante; quella camera non rassomigliava per nulla ad un carcere. Le finestre però avevano ferriate.

Quando la porta fu chiusa sul prigioniero, e che questi si trovò solo, s'avviò tosto alla finestra; era alta venti piedi circa dal suolo e guardava nell'albergo Coignet; e perchè una finestra dell'albergo trovavasi appunto rimpetto alla stanza di Giorgio, il prigioniero poteva vedere fino in fondo all'appartamento di contro, con tanta maggior facilità in quanto che l'impannata della finestra era aperta.

Il giovane tornò indi alla porta, tese l'*orecchio*, ed udì che si disponeva una sentinella nel corridoio.

Allora andò nuovamente alla finestra e la schiuse.

Nella via sottoposta non vide guardie, fidando il carceriere nelle spranghe della ferriata. Infatti le spranghe erano d'una grossezza tale da rassicurare il più inquieto custode.

Non eravi dunque speranza di fuggire senza un aiuto esterno.

Ma il giovane aspettava indubbiamente codesto aiuto; perchè, lasciando schiusa la finestra, rimase cogli occhi fissi sull'albergo Coignet, che, come dicemmo, s'inalzava rimpetto alla Polizia. Infatti, le sue speranze non furono deluse: scorsa un'ora, vide Miko-Miko col suo bambù sulle spalle, attraversare la stanza di contro alla propria, condotto da un servo dell'albergo. Scambiarono fra loro un solo sguardo, ma quello sguardo, per quanto fosse veloce, rasserenò il volto di Giorgio.

Da quell'istante egli parve tranquillo come se si trovasse ancora nel suo appartamento di Moka; però un osservatore attento sarebbesi accorto che tratto tratto corrugava il ciglio e faceva scorrere la mano sul fronte; chè sotto quelle serene apparenze un mondo di pensieri gli sorgevano nell'animo, e come onde frementi di mare burrascoso, venivano a flagellare il suo cervello coll'alternare incessante del loro flusso e riflusso.

Intanto il tempo trascorreva, nè alcun indizio indicava al prigioniero che si facessero preparativi in città.

Non si udiva nè battere di tamburo, nè fragore d'armi.

Due o tre volte Giorgio corse alla finestra, ingannato da un rumore simile al tocco del tamburo, ma vide sempre delusa la sua aspettativa, essendo quello strepito cagionato da carri carichi di botti che passavano nella via.

Calava la notte, e mano mano che le tenebre affollavansi, il giovane vie più agitato ed inquieto andava con movimento febbrile, cui cercava tanto meno reprimere in quanto ch'era solo, dalla porta alla finestra; sulla prima udiva sempre l'alternar dei passi della scolta, la seconda non aveva mai altro custode fuorchè le spranghe della inferriata.

Di quando in quando Giorgio portava la mano al petto, e una lieve contrazione del viso faceva comprendere ch'ei provava uno di quegli stringimenti di cuore istantanei a cui l'uomo più coraggioso di rado può sottrarsi nelle supreme circostanze della vita; allora pensava senza dubbio al padre, ignaro forse del pericolo che gli sovrastava, ed a Sara, che, senza saperlo, l'aveva attirato in quel laccio.

Circa al governatore, benchè il mulatto sentisse contro di lui una rabbia fredda e concentrata simile a quella che prova contro l'avversario un giuocatore perdente, non poteva dissimularsi però aver questi, in tale occasione, usato verso lui non solo tutti i riguardi aristocratici ch'erangli propri, ma che inoltre *non lo aveva fatto arrestare se non* quand'ebbegli offerto tutte le vie di scampo che stavano in suo potere.

Questo però non toglieva che Giorgio non fosse arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento.

Intanto le tenebre s'addensavano ognor più; egli guardò l'oriuolo: erano le otto e mezza di sera; fra un'ora e mezza la sommossa doveva scoppiare.

D'improvviso Giorgio alzò la testa e volse nuovamente gli sguardi sull'albergo Coignet; nella camera rimpetto alla sua, parvegli vedere agitarsi un'ombra, l'ombra fe' un cenno, egli si scostò dalla finestra, ed un involto, varcando la via e passando tra le spranghe, cadde nel mezzo della stanza.

Giorgio, raccolto tosto l'involto, vi trovò una corda ed una lima sorda: era l'aiuto ch'egli aspettava con tanta ansietà; la sua libertà gli stava adesso nelle mani; ma però voleva essere libero *solo per l'ora del pericolo*.

Celò la corda nei materassi, e poichè una fitta oscurità regnava ovunque, cominciò a limare una spranga.

Lo spazio fra le spranghe era abbastanza largo perchè, mancandone una, il giovane potesse passare agevolmente dal varco fatto.

La lima non faceva strepito, e siccome verso le sette ore gli avevano portato la cena, egli nutriva quasi la certezza di non essere disturbato.

Pure il lavoro s'inoltrava lentamente: le nove, poi le nove e mezzo, le dieci!

Mentre il prigioniero segava la spranga di ferro, da qualche tempo, in fondo alla via del Governo, dalla parte della via della *Commedia e del Porto*, parevagli aver veduto sorgere un immenso chiarore.

Del resto, niuna pattuglia percorreva la città, niun soldato in ritardo s'avviava alle caserme.

Giorgio non capiva nulla all'apatia del governatore; lo conosceva troppo onde pensare che non avesse prese le necessarie precauzioni; eppure la città sembrava indifesa e quasi abbandonata a sè stessa.

Verso le dieci ore però, gli parve udire ed andar aumentando un rumore proveniente dalla parte del campo Malabaro: il lettore si ricorderà essere da quel lato che gl'insorti, radunati sulle rive del fiume dei Lataniers, dovevano inoltrarsi.

Giorgio raddoppiò di sforzi, la spranga era già tutta limata abbasso, ed ora cominciava a segarla all'alto.

Il rumore andava crescendo: non eravi più luogo a dubitare: era lo strepito confuso prodotto da migliaia di voci umane.

Laiza aveva mantenuto la sua parola; un sorriso di gioia sfiorò le labbra di Giorgio, un lampo d'orgoglio gli rischiarò la fronte; la pugna dunque era imminente.

Forse non vi sarebbe stata vittoria, ma almeno un'accanita zuffa.

E Giorgio fra poco sarebbe immischiato nel combattimento, chè la spranga avrebbe ceduto a momenti.

Col cuor palpitante tese l'orecchio; il fragore andavasi sempre più accostando, e lo splendore che egli aveva già osservato, andava pur crescendo.

Era forse scoppiato un incendio in città?

Pareva impossibile, perchè non un grido di aiuto si faceva sentire.

Inoltre, benchè continuasse sempre più il rumore, il quale — cosa strana! — pareva piuttosto provenire da allegrezza che avere un carattere minaccioso, niun fragor d'armi echeggiava nelle sottoposte vie, e quella della Polizia era affatto deserta.

(Continua).

Decisamente quest'uomo, che rinnega e sfida così ciecamente tutto lo spirito moderno, ha perduto la tramontana. Ne lascio giudice ogni lettore di semplice buon senso.

Schizzate alcune insinuazioni velenosette contro il Berthelot, e contro qualche altro sottoscrittore del banchetto, il Brunetière, in rinforzo della sua tesi, non fa che lanciare tre formidabili quesiti ai sostenitori della scienza, coi quali si figura di annichilirli.

Al Berthelot stesso domanda dunque quanta maggior distruzione di vite umane e sopratutto quanti miliardi di spese guerresche non costino al mondo, da circa cinquant'anni, i progressi della scienza. Vale a dire che delle pazze spese guerresche e della rovinosa politica internazionale, la colpa è tutta della scienza. L'egoismo, la cupidigia, la malvagità degli uomini, non ci hanno nulla a che fare. Almeno in passato ci si ammazzava allegramente più a buon mercato: oggi la scienza ha rincarato il trastullo.

Al Clemenceau, che tempo addietro deplorò le condizioni brutali dei minatori, il Brunetière avventa il suo secondo *terribile quesito*. *Questa condizione* brutale di esseri umani non è forse opera della scienza, che ha creato il vapore e la elettricità e per conseguenza il *grande bisogno e consumo di carbon fossile?* Che cosa importa infatti che il vapore e la elettricità abbiano cambiato faccia al mondo, se è stabilito da Dio e dalla scienza che i minatori, mal compensati dal duro lavoro, debbano vivere come bruti?

Al socialista Jaurès infine egli butta in faccia questa falange irresistibile di interrogativi: — Per quanto entrano la scienza e i suoi progressi nella formazione del detestato *capitalismo?* Chi ha creato la miseria degli operai? chi ha spinto l'operaia alla prostituzione? chi ha gettato l'infanzia nelle officine? chi ha snaturato le relazioni tra il capitale e il lavoro, esasperandone la ostilità? chi ha seminato tra le classi il germe di odii implacabili? — Non lo indovinate? — La scienza, la scienza, la scienza, sempre quella gran delinquente della scienza!

Sono cose, che, se non si leggessero con tanto di firma sotto, non si crederebbe potesse dirle un uomo con la testa tra le orecchie, non è vero? *Post hoc, ergo propter hoc.* Se l'egoismo umano ha sfruttato la scienza, la colpa è della scienza: perchè proprio, prima de' suoi progressi, l'egoismo non sapeva trar profitto dalle condizioni che trovava, non pesava per nulla sui servi della gleba e sugli altri lavoratori! Sembrano le argomentazioni di Calandrino, e sono invece le *bêtises* di un immortale di Francia.

In una cosa sola il signor Brunetière ha ragione. Perchè mai, domanda egli conchiudendo il suo articolo, perchè mai, se l'ho detta così grossa, tanto lusso di confutazioni? perchè tanto strepito per l'*opinione di un povero* ignorante mio pari?

Lo dicevo anch'io l'altra volta e lo ripeto adesso: la crisi isterico-religiosa del *signor* Brunètiere *non meritava* tanto onore di proteste e di confutazioni. Meritava allora e merita adesso di esser presa in burletta, e merita anche un po' di gratitudine perchè ci mette se non altro di buon umore.

Se non che egli si risponde furbescamente: Se strillano tanto, è segno che ho colpito giusto. Lo sdegno di tutti costoro non è, come ha detto il Bossuet, che *la haine des hommes contre la vèritè*.

Ah burlone di un Brunetière!

***

Fatto sta però che lo hanno preso davvero sul serio, tanto tre mesi fa, *con le confutazioni di uomini* eminenti di ogni paese, quanto adesso col banchetto solenne al Berthelot e coi discorsi che vi si sono pronunciati. La *ragione, ritengo, sta in parte nella posizione officiale* occupata dal signor Brunetière; in parte, come ho detto sopra, nella rappresentanza reazionaria che hanno *assunto le sue parole; in parte*, infine, nel bisogno che ha provato lo spirito scientifico moderno di riaffermarsi altamente in faccia alla reazione, anche se il *pretesto era fornito da* un attacco eroicomico.

Tra i molti discorsi del recente banchetto di Parigi, alcuni sono stati veramente notevoli per la importanza delle persone o per la elevatezza delle idee.

Il ministro della pubblica istruzione, Poincarè, che sedeva alla destra del Berthelot, ha inaugurato la serie, come rappresentante della Francia officiale. Egli ha sciolto un inno alla chimica in particolare, rinnovellata di novella vita dal Berthelot, e alla scienza in generale, di cui egli è il glorioso campione.

Subito dopo ha risposto commosso il Berthelot. La solenne dimostrazione, ha detto, non essere tanto per lui quanto per la causa comune: la libertà del pensiero, la libertà dell'arte e la libertà politica, e con essa la solidarietà sociale. Tutto ciò si deve e si dovrà sempre più alla scienza emancipatrice. La scienza ha potenza industriale e potenza morale. Nel campo materiale nessuno lo contesta; ma la sua influenza è pure evidente nel campo morale. Dapprima il bello. La poesia e l'arte non toccano la perfezione che con la coscienza del mondo dei sentimenti; i grandi artisti della rinascenza, Leonardo e Michelangelo, erano nel tempo stesso dei sapienti. Già Platone, dall'antichità, aveva proclamato la relazione necessaria del bello e del vero. Anche nel dominio del bene non v'ha alcun dubbio sopra l'origine della morale; gli stessi teologi confessano che la morale preesisteva ai loro insegnamenti. Lo spirito umano si svolge nella storia in relazione con lo spirito scientifico e con la scienza.

La rivoluzione francese è stata sempre il punto di partenza di un'èra novella, di un ideale sociale superiore allo stesso concetto cristiano, *fondato su* la rassegnazione alla oppressione, sull'odio alla natura, sul disprezzo del lavoro. Nella nostra società tutte le gioie sono il *frutto* del lavoro accumulato dalle generazioni; per mezzo di questo si giungerà, senza violenza, alla trasformazione completa delle società umane.

Inutile aggiungere che il Berthelot è stato applaudito con entusiasmo.

Noterò ancora il caldo omaggio portato al Berthelot da uno studente in nome della gioventù; lo splendido discorso di Emilio Zola per la libertà degli scrittori; le eloquenti parole dell'illustre prof. Richet per dimostrare la grande poesia della scienza, e infine il discorso del presidente della Camera, Brisson, pel quale « la bancarotta della scienza » è sopra tutto una trovata di ordine politico. « Ma noi continueremo a lottare, egli ha concluso, per la libertà intellettuale e per la libertà morale di tutti gli uomini. »

E sopra questo forte proposito la solenne riunione si è sciolta.

Da essa dunque tutte le più nobili voci, di ogni specie dell'attività intellettuale francese, si sono levate in difesa della libertà e della scienza, contro le assurde denigrazioni del Brunètiere.

Rimasto Orazio sol contro Toscana tutta, bastonato e deriso, egli non si darà ad ogni modo per vinto; ma continuerà certo a mulinare, dal campo chiuso della sua *Revue* o da quello succursale del *Figaro*, novello cavaliere dalla trista figura, lo spadone arrugginito de' suoi argomenti calandrineschi contro il chimerico mostro della scienza, a onore e gloria della sua Dulcinea del Toboso, la Fede *ignorante*.

Tanto meglio. Noi continueremo così a divertirci.

Justus.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Dal tedesco di F. Rükert.

Davanti alla porta.

Batto della Ricchezza alla magione,
E mi gettano un soldo dal balcone.

Alla porta d'Amor vado a bussare:
V'eran già quindici altri ad aspettare.

Mi presento al castello degli Onori;
— Qui non entran che nobili signori.

Mi fo insegnar la casa del Lavoro:
Odo di voci lamentose un coro.

Dimando a questo e a quello: — Dove sta
La Contentezza? — e nessuno lo sa.

Or non mi resta più se non andare
Ad un'erma casipola a picchiare,

Ove sono, a dir vero, ospiti assai....
Ma spazio nell'avel non manca mai!

×

Cronache friulane.
Aprile (1392). Si comincia a fabbricare il castello di Tolmezzo.

×

Un pensiero al giorno.
Gli impeti amorosi corrono a redini sciolte finchè s'incontrano colla ragione e col disinganno.

(*M. Cervantes*).

×

Cognizioni utili.
Una signora ci scrive dicendo che ha il vizio di fumare, e che ha perciò le dita ingiallite dal fumo della nicotina. Vorrebbe far sparire quelle macchie. I rimedi sono parecchi: il più radicale sarebbe non fumare; viene quindi l'uso del bocchino o portasigarette; e finalmente pulirsi le dita con pietra pomice e spirito.

×

La sfinge. Monoverbo.

NNN E

×

Per finire.
Dietro un ventaglio:
— È una grande follia, per una donna della sua età, rimaritarsi con un uomo tanto più giovane....
— Si vedono tanti vecchi che sposano delle ragazze....
— È tutt'altra cosa!
— Ma no! Soltanto una piccola differenza: il vecchio che sposa una giovane deve essere preparato a tutto: la vecchia che sposa un giovinotto.... a nulla!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Miglioramento dell'illuminazione elettrica — Filarmonica — Teatri.

Pordenone, 10 aprile.

(*a. guizzi*). Era mia intenzione sollevare la voce contro il buio elettrico col quale la Società Anonima dice di provvedere alla pubblica e privata illuminazione, e l'avrei fatto, certo di interpretare, come si dice, i sentimenti punto benevoli della popolazione verso la sullodata Società.

Una notizia, ieri appresa con piacere, rende inutile la ideata requisitoria. La Società stessa, non sorda al « grido di dolore », si sarebbe messa sulla buona via. Mediante contratto con la ditta Lusting, essa si procurerebbe una forza d'acqua sufficiente per provvedere alla illuminazione privata, e impiegherebbe le dinamo ora in attività esclusivamente pel servizio pubblico.

Si dice anche che l'attuale esorbitante tariffa verrebbe di molto ridotta. Se saranno rose, per fiorire il mese è propizio.

Noto per incidenza, che altra volta si parlò, come di cosa fatta, di un contratto per una ventina di cavalli con la ditta Tomadini. Speriamo non si ripeta la burla.

***

Duole assai a molti soci, vedere come la Presidenza della « Filarmonica » continui a non curarsi del desiderio replicatamente espresso di convocare l'assemblea per il resoconto morale e finanziario della lunga gestione.

Mi sembra che codesto sistema poco costituzionale possa grandemente danneggiare la Società, e credo sano consiglio affrettare la convocazione giustamente richiesta.

***

Pare sfumata la possibilità di avere le due rappresentazioni della *Traviata* con l'intera Compagnia che la rappresenta ora a Treviso.

***

Domenica vi fu concerto al Politeama, a scopo di beneficenza.

Il signor Fortunato Silvestri suonò come sa lui un concerto di Paganini, la banda cittadina, discretamente, meno qualche incertezza, l'ultimo atto della *Forza del Destino*; del rimanente non conviene parlare.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, la dodicesima conferenza agraria popolare avrà luogo lunedì 15 aprile alle ore 14 (due pom.). Il soggetto sarà: Coltura del granoturco.

Suicidio. In Adorgnano (Tricesimo) certa *Amalia Tosolini trovò nella vasca* della propria abitazione il cadavere della propria zia Elisabetta vedova Sant, d'anni 60.

Si dice che questa *poveretta* si sia annegata in causa di dispiaceri di famiglia. Del fatto venne informata l'autorità del luogo.

UN ANNEGATO.

Scrivono da Medeuzza, 9:

« Ieri alle due pom. si spargeva per il paese una sinistra notizia. Un giovinotto d'anni 16, certo Zorzini Domenico, ritornando da Palmanova, si annegava nel Natisone, dove non c'era neppur mezzo metro d'acqua. Sembra che una scarpa gli fosse sfuggita di mano, ed egli per afferrarla, sdrucciolasse nel gorgo vicino.

Egli portava una medicina alla sorella, e, per non pagarne dazio, invece di passar per Viscone, per dove se ne andò la madre, che gli aveva fatto compagnia, prese la volta per la strada del confine. Una guardia di finanza lo vide rotolar per il fiume; ma non ebbe coraggio di salvarlo.

Un quarto d'ora dopo giunse un uomo di qui, il quale da lontano riconobbe subito al colore della giubba l'annegato, che giaceva boccone nell'acqua, e lo estrasse alla riva di Trivignano.

Il paese è addoloratissimo pel caso funesto, perchè il ragazzo era buono e caro a tutti; unico appoggio presente, si può dire, dei genitori, che in lui avevano riposta ogni loro speranza. Non conviene neppur accennare alle angoscie atroci di costoro: il padre restò come impetrito, senza versare una lacrima, tanto che si teme di male peggiore; la madre è in istato interessante ».

Ancora di un suicidio. To*gliamo dai giornali* di Trieste che l'altro ieri nel pomeriggio ebbe luogo, nella cappella mortuaria di S. Giusto, la sezione cadaverica del sarto Giovanni Realino, che, come narrammo, *mercordì* fu trovato annegato presso il piccolo molo di S. Andrea. Si constatò che il Realino era ammalato ai polmoni ed agli intestini, e si rilevò inoltre che egli doveva essere ubriaco. Le due ferite al viso furono prodotte dal rinfrangersi delle onde, che gettavano il cadavere contro la scogliera.

Il Realino non era nativo di Buttrio, bensì del distretto di Tolmezzo.

In seguito ad ulteriori informazioni assunte sarebbe da escludersi che l'annegamento del Realino, sia accidentale.

Causa le sue critiche circostanze, aveva contratto parecchi debiti, e non essendo in grado di pagarli, veniva molestato continuamente dai creditori, che erano in gran parte usurai.

Fino a mercoledì scorso, egli aveva lavorato per conto del sarto signor Zigoi, in piazza delle Legna; a mezzodì aveva chiesto al padrone un fiorino, ed avutolo se ne era andato. *Nel pomeriggio*, un ragazzo si presentava al signor Zigoi, dicendogli che il Realino gli faceva sapere ch'era indisposto; se non fosse tornato *al domani*, non sarebbe venuto più; il padrone si procurasse pure un altro lavorante. Da quel momento il signor Zigoi non lo vide più, e nemmeno lo videro i suoi pigionali di via Donota.

Il disgraziato già da qualche tempo si era dato al bere: nel vino egli cercava un conforto, un sollievo per le sue sofferenze.

UDINE

(La Città e il Comune)

La data della festa di Pasqua. Quest'anno Pasqua arriva più tardi di molt'altre volte, a primavera quasi inoltrata.

È noto che il *Concilio di Nicea*, nel 325, ha deciso che la solennità pasquale abbia luogo, in tutti i paesi ove si professa la legge cattolica, la prima domenica dopo la luna piena, che *segue* il giorno dell'equinozio di primavera, il quale si produce il 21 marzo.

Se la luna piena ricorre essa stessa in domenica, la festa di Pasqua si celebra la domenica seguente.

In base a queste delimitazioni, il giorno di Pasqua può cadere nel periodo dal 22 marzo al 25 aprile. L'anno scorso, Pasqua fu il giorno 25 di marzo. Nel 1897 essa verrà celebrata il 18 aprile, e soltanto nel 1943 accadrà ancora che la festa di Pasqua ricorra al limite estremo del 25 aprile!

Personale finanziario. Il volontario doganale Rabazzer di Udine venne nominato ufficiale di dogana di quinta classe; Carli, agente delle imposte a Latisana, fu revocato dall'impiego.

Ai Sindaci della Provincia. Il Comitato per le Decime raccomanda a tutti i Sindaci che non hanno ancora rimandata, munita delle firme richieste, la petizione al *Governo* loro inviata con accompagnatoria 4 marzo p. p., a volersi adoperare affinchè la raccolta delle adesioni sia compiuta al più presto, nulla però trascurando a che ne venga raccolto il maggior numero possibile. Il Comitato ricorda a tal proposito il vero scopo della Petizione che è quello di rappresentare al Governo del Re il malcontento che fra tutti gli interessati produce l'applicazione della legge 14 luglio 1887 (obbligante a commutare ed affrancare le decime) e la necessità di sospenderne ancora una volta l'esecuzione: ricorda anche che tal petizione non potrà venir presa dal Governo nella dovuta considerazione se non quando riesca ad imporsi per il grande numero di aderenti; da qui la necessità che tutti gli interessati indistintamente concorrano a firmarla e più specialmente *gli affittuali* e i *mezzadri* che rappresentano la maggioranza.

Finalmente il Comitato prega i Sindaci a voler tener calcolo della nota posta in calce all'ultima facciata della scheda, che li invita a chiudere la lista *autenticandola colle firme di due loro incaricati* (ciò è necessario per la validità dei croce-segni degli illetterati), e col *timbro* dell'Ufficio municipale.

Il Segretario.

Come siamo trattati! *È da* un pezzo che alle nostre Preture del primo e secondo Mandamento mancano i vice-pretori, ed in alto non si è mai pensato che *sono indispensabili per il* disbrigo dei numerosi affari, specialmente dopo l'allargamento delle attribuzioni fatto alle Preture, e data la non comune importanza che hanno le *suddette*.

Ora che l'egregio Pretore del primo Mandamento è in regolare congedo, tutte due le Preture, affari civili e penali, sono rette dal pretore del II. Mandamento, dottor Cantilena, ed ognuno comprende che se difficilmente potevano andare senza vice-pretori, tanto meno lo potranno con un solo Pretore, per valente ed operoso che sia.

Segnaliamo l'anormalità per dovere di cronisti; ma temiamo che il nostro reclamo sarà *vox clamantis in deserto!*

Una risposta all'avv. Perissutti

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore!

I giornali cittadini pubblicarono ieri un articolo dell'avv. Luigi Perissutti con cui egli cerca di difendere la Deputazione provinciale in una polemica giornalistica a proposito della nuova caserma dei rr. carabinieri.

Che l'avv. Perissutti, deputato provinciale ed autore della relazione 1 agosto 1894, difenda la Deputazione e l'opera propria, è giusto ed anche doveroso per lui; ma che, per far questo, si lasci andare ad insinuazioni ed attacchi personali, attribuendo all'interesse privato una polemica iniziata prima della seduta 13 agosto 1894 da un abbonato della *Patria del Friuli*, indi da un corrispondente dell'*Adriatico*, e finalmente del *Gazzettino* udinese, è cosa affatto sconveniente e che dimostra due verità:

1. che l'avv. Perissutti è a corto di ragioni serie, come lo fu in Consiglio, per sostenere la sua tesi;

2. che egli infrange i più elementari principi di cavalleria.

Sappia l'avv. Perissutti che se inspiratore della polemica fosse stato l'offeso interesse privato, senza emettere *gridi di dolore*, i giornali sarebbero stati meglio informati anche sulla serietà e sul valore della parola di certi deputati provinciali negli affari già conclusi.

Con preghiera d'inserire nel suo pregiato giornale queste poche righe, ho l'onore di dichiararmi

Udine, 11 aprile 1895.

di Lei dev.
dott. Emilio Nardini.

Tiro a segno. Domani venerdì, esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 e mezza ant.

La prima gara domenicale avrà luogo nel giorno 21 aprile corrente, dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Indicazione delle categorie e dei premi:

Categoria I (m. 200).

Gara incoraggiamento — Libera a tutti i soci che non hanno conseguito premi con medaglie d'oro o d'argento.

Serie da otto colpi ciascuna, massimo 10 serie. Prezzo per ciascuna serie centesimi 50, munizioni comprese.

Elenco dei premi:

Una medaglia d'oro lire 15; Quattro d'argento lire 11, 8, 6 e 4; Cinque di bronzo, tre da lire 3 e due da 2.

Categoria II (m. 200).

Gara perseveranza — Libera a quei soci che non hanno conseguito due premi con serie di otto colpi di oltre 18 punti, o corrispondenti a tali proporzioni, a m. 200 o 300.

Serie da otto colpi ripetibili senza limite. Prezzo per ciascuna serie lire 1, munizioni comprese.

Elenco dei premi:

Una medaglia d'oro lire 20; Quattro d'argento lire 15, 11, 6 e 4; Tre di bronzo lire 4, 3 e 2.

Categoria III (m. 300).

Gara fermezza — Libera a quei soci che *non hanno conseguito due premi*, con serie da otto colpi di non meno di 20 punti, o corrispondenti a tali proporzioni, a m. 300.

Serie da otto colpi ripetibili senza limite. Prezzo per ciascuna serie lire 1, munizioni comprese.

Elenco dei premi:

Due medaglie d'oro lire 25 e 15; Tre d'argento lire 11, 9 e 6; Una di bronzo lire 4.

Categoria IV (m. 400).

Gara speranza — Libera a tutti.

Serie da otto colpi ripetibili senza limite. Prezzo per ciascuna serie lire 1, munizioni comprese.

Elenco dei premi a punti fissi:

Punti 48 medaglia d'oro lire 200; p. 47 id. 150; p. 46 id. 125; p. 45 id. 100; p. 44 id. 70; p. 43 id. 60; p. 42 id. 50; p. 41 id. 30; p. 40 id. 25; p. 39 id. 20; p. 38 id. 16.

Punti 37 medaglia d'argento lire 14; p. 36 id. 12; p. 35 id. 10; p. 34 id. 8; p. 33 id. 6.

Punti 32 medaglia di bronzo lire 4; p. 31 id. 3; p. 30 id. 2.

Nelle singole categorie saranno premiate le due serie migliori; nelle tre prime categorie le altre serie serviranno di graduatoria, ed a parità di punti e graduatoria avrà la prevalenza il tiratore che ha sparato minor numero di colpi; nelle tre prime categorie i premi non potranno superare la metà dei tiratori concorrenti, ed eventualmente si escluderanno i premi minori.

Una donna colpita da paralisi sulla via. Verso le 7 e mezza di iersera fu colpita da improvviso malore una donna in via Grazzano, e cadde come corpo morto. Alcuni presenti la rialzarono e la condussero nella vicina bottega del pistore signor G. Gremese, credendo trattarsi di semplice svenimento; ma visto che il male era grave, la povera donna venne condotta nella sua abitazione in vicolo del Cecco.

Mandato per il medico, questi disse trattarsi di paralisi.

Echi del processo Colautti. Il P. M., — avendo il nostro Tribunale, come è noto, diminuito la pena dall'accusa proposta in confronto di Giuseppe Colautti, ed esclusa la condanna di costui alla sorveglianza speciale della P. S. — ha interposto ricorso alla Corte d'Appello di Venezia.

Consta che anche il condannato Colautti si è appellato contro la sentenza del Tribunale di Udine.

La condanna di «Polento.» I lettori ricorderanno come Luigi Chiavòtti detto *Polento*, d'anni 40, pittore di Udine, nella notte del 18 febbraio p. p. avesse oltraggiato e percosso nell'esercizio delle sue funzioni il delegato di P. S. Romualdo Almasio, che soffrì malattia per venti giorni.

Risultò al dibattimento, che ebbe luogo ieri davanti il Tribunale, anche per testimonianza della parte lesa, che il Chiavotti era ubbriaco e che in tale stato egli non sapeva cosa si facesse; nemmeno aveva conosciuto che l'Almasio era un pubblico funzionario.

Il dottor Brisotto, per il P. M., chiese la condanna del Chiavotti a 51 giorni di reclusione; l'avv. Sartogo, difensore, chiese una diminuzione di pena, ed il Tribunale condannò *Polento* a venti giorni di reclusione, per cui egli se ne andò libero, avendo scontato più di 50 giorni di carcere preventivo.

Una sfida velocipedistica ebbe luogo ieri nel pomeriggio sullo stradale da Tricesimo a Paderno, fra due *tandems*, montati, il primo dal co. Ulderico Gropplero e signor Virginio Zoratti, il secondo dai signori Antonio Sabenico e Andrea Modotti. Una cinquantina di altri ciclisti seguivano nella corsa i *tandems*, dei quali rimase vincitore quello montato dai signori co. Gropplero e Zoratti.

Il percorso era di 9 kilometri, e fu compiuto dai vincitori in 13 minuti primi e 48 secondi. Il secondo *tandem* giunse con una distanza di 90 metri.

La scommessa era di 100 lire.

Alla sera i campioni di questa gara, ed altri dei ciclisti che la presenziarono, si riunirono a cena a Cussignacco.

Circo equestre Riccardo Zavatta. Sabato 13 corr. alle ore 8 e mezza pom., nel Giardino Grande, il Circo equestre Riccardo Zavatta darà la sua prima grande rappresentazione con un variato trattenimento.

Ingresso: primi posti cent. 50; secondi cent. 25; ragazzi minori ai 7 anni e militari non graduati, primi posti cent. 30 e secondi posti cent. 15.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 11 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Alleanza » — A. Ciuti
2. Waltzer « Voce del cuore » — Drescher
3. Sinfonia « Re di Lahore » — Massenet
4. Passo doppio sinfonico — Marchetti
5. Fantasia « Mefistofele » — Boito
6. Marcia — F. Wagner

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	11 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.7	756.9	756.8	756.7
Umido relat.	62	34	47	55
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	13.4	19.4	15.4	15.4

Temperatura (massima 20.6 (minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 5.6

Tempo probabile:

Venti deboli freschi vari — Cielo sereno.

Sarebbe tempo!

Roma 10 — Dicesi che il guardasigilli presenterebbe alla Camera un progetto di modificazioni agli articoli del Codice penale riflettenti la diffamazione.

Un orribile delitto a Lecce

Lecce 10 — Nella contrada Parabita ignoti malfattori, servendosi di chiavi false, penetrarono nell'abitazione dei coniugi Gaggiula, in voce di persone assai facoltose.

Gli sconosciuti entrarono nella camera da letto ove i coniugi riposavano tranquillamente, e li uccisero a colpi di scure. Alla donna spiccarono la testa dal busto: all'uomo tagliarono le orecchie e le misero in un piatto, che poi fu trovato sul cassettone.

Poi frugarono dappertutto, e trovarono nella casa circa duemila lire in biglietti di banca, che si appropriarono.

Accatastarono quindi la mobilia, meno il cassettone, e vi appiccarono il fuoco dopo aver gettato sul rogo i cadaveri dei due coniugi, cosparsi di petrolio.

La giustizia investiga.

L'arte di equilibrare il bilancio d'una famiglia

Contabilità infantile — Pagate in contanti! — La discussione del bilancio.

Il sogno di tutti gli italiani e di tutti i francesi, scrive lo *Scribner's Magazine*, è di divenire impiegati dello Stato. Percepire, alla fine d'ogni mese, una paga fissa, ed intravedere, in un lontano avvenire, il pensionamento: ecco l'ideale di qualsiesi persona, nata in Francia ed in Italia coll'istinto dell'economia. Poco importa se i proventi sono modesti; purchè siano assicurati, un padre di famiglia previdente saprà sempre risparmiare qualche cosa.

Lo spirito d'iniziativa della razza anglo-sassone, non si adatta invece così facilmente a simili calcoli di economia domestica. Gli inglesi non aspirano a diventar funzionari, e preferiscono, in generale, esercitare professioni più aleatorie e più lucrose. Essi si studiano poi di guadagnar denaro sopratutto per procurarsi il piacere di spenderlo.

L'istinto di prodigalità, che esiste nella società inglese, in tutte le classi sociali, da quella dei nobili e ricchi lords, che sono costretti spesso a vendere le loro collezioni di quadri, a quella dell'operaio di Londra, che durante la stagione in cui gli manca il lavoro, porta il suo orologio al Monte, strappano un grido d'allarme all'articolista del *Magazine*.

***

Esiste un mezzo di prevenire questi bruschi e dolorosi cambiamenti di fortuna? Secondo l'articolista del *Magazine*, gli inglesi farebbero attualmente serii sforzi per inculcare alle nuove generazioni abitudini di economia, sconosciute agli inglesi dei tempi andati.

Un gran numero di madri di famiglia abituerebbero i loro figli a tenere i libri in regola. Sin dalla più tenera infanzia, i ragazzi e le ragazze sarebbero lasciati liberi di impiegare a loro talento i denari ricevuti dai genitori, a condizione però che abbiano a registrare ogni giorno le loro entrate e le loro uscite.

Questo metodo è eccellente per formare un popolo di contabili, ed è fuor di dubbio che, nell'economia domestica, può rendere grandi servigi. Immaginiamoci un uomo al quale rimanga il tempo di registrare le spese di famiglia, comprese le più insignificanti, oppure una madre che abbia l'eroismo di sacrificare la maggior parte delle sue serate a questo lavoro di contabilità. Evidentemente questo lavoro offrirà tutti i vantaggi di un esame di coscienza; potrà servire dunque all'eliminazione delle spese inutili; ma in molti casi queste saranno soltanto registrate; e poi passeranno inosservate agli occhi del contabile, che potrà rovinarsi pur vivendo ordinatamente. L'ordine dunque di per sè solo non basta.

***

In un articolo del *Leisure Hour* si propone un altro mezzo: « Prendete l'abitudine di pagare in contanti tutti i vostri acquisti, senza eccezione alcuna, e sarete certo di evitare buon numero di spese superflue ».

***

Invece l'articolista dello *Scribner's Magazine* non condivide tale idea, perchè dice che i fornitori americani facendo calcolo sulla mancanza di puntualità nei pagamenti dei loro clienti, aumentano sensibilmente i prezzi dei loro articoli. Ma in Europa, nella maggior parte dei casi, i fornitori concedono un buon sconto ai clienti che pagano in contanti. Il metodo raccomandato dal *Leisure Hour* offre grandi vantaggi, perchè il denaro che esce dal portafoglio ha una eloquenza tutta speciale, migliore di qualsiasi contabilità. D'altronde le persone abituate ad abusare del credito, non si rendono facilmente conto delle condizioni delle loro finanze. Invece quelli che pagano in contanti, basta che diano un'occhiata nel cassetto della loro scrivania, per conoscere esattamente i fondi di cui possono disporre.

***

Per evitare qualsiasi sbilancio, i più autorevoli economisti anglo-sassoni raccomandano ai padri di famiglia di preventivare con cura, nel mese di decembre, il bilancio per l'anno futuro. Insomma si tratta di adottare il sistema di tutti i governi saggiamente amministrati; registrare le uscite in proporzione delle entrate. Facendo male il calcolo sui loro proventi, oppure calcolando nell'aiuto di un prestito, i padri di famiglia potranno esser certi di andare incontro presto o tardi ad una crisi economica, dalla quale non è facile rialzarsi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I Comuni e la revisione delle liste elettorali

Roma 10 — I Comuni che pel 20 corrente non avranno ultimata la revisione delle liste elettorali, potranno essere una diecina in tutto.

Il Governo nominerà pei medesimi dei Commissari regi, i quali in 10 giorni dovranno completare tutte le liste.

Però è ancora probabile che la revisione elettorale sia ultimata dappertutto prima del 20 corrente.

Rimpasto ministeriale?

Roma 10 — Nelle sfere Governative si discute già dell'eventualità di un rimpasto ministeriale, che potrebbe essere determinato dall'insuccesso di qualche membro del governo nelle prossime elezioni.

Movimento operaio nel Belgio

Bruxelles 10 — Lo sciopero degli operai si estende sempre più, e l'atteggiamento degli scioperanti si fa di giorno in giorno più minaccioso. A Verviyes scioperarono 8000 tessitori, il cui contegno desta serie apprensioni. Il Governo prende amplissime misure di precauzione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 aprile.

Malgrado che le richieste da parte del consumo si mantengano anche in modo assortito, il numero degli affari sul nostro mercato dovrebbe essere maggiore di quanto lo è realmente.

Domande ve ne sono, ma poche quelle che vengono soddisfatte, causa le consuete difficoltà, alle quali aggiungasi che la merce si fa ognor più scarsa e che diversi generi, per quanto si cerchino, non si trovano.

Notiamo infine che l'approssimarsi delle feste Pasquali ha influenza sul mercato, per la partenza di parecchi nostri industriali per la campagna.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.54 a 0.60
Burro al Chilog.	da »	1.80 a 2.20
Patate al quintale	da »	8.— a 12.—

Grani.

Granoturco all'Ettol.	da L.	12.— a 13.20

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.60 a 6.90
II.a » »	da »	6.— a 6.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.60 a 5.90
II.a » da	»	5.— a 5.35
Paglia da lettiera al quint. da	»	3.90 a 4.30

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10 a 3.25
Legna tagliate »	da »	2.40 a 2.55
Carbone forte »	da »	7.75 a 8.75

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.33 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.60 a 1.70
» » » secondo	»	da »	1.40 a 1.50
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.30
Manzo II. » primo	»	da »	1.40 a 1.50
» » » secondo	»	da »	1.20 a 1.30
» » » terzo	»	da »	0.90 a 1.—
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	1.25 a 1.35
Ariete	»	da »	1.20 a 1.80
Castrato	»	da »	1.20 a 1.50
Agnello	»	da »	1.20 a 1.40
Capretto	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.25 a 1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

115 pecore, 80 castrati, 15 agnelli, 240 arieti.

Andarono venduti circa: 40 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 50 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. 15 d'allevamento a prezzi di merito; 7 agnelli da macello da lire 1.16 a 1.20 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 150 arieti da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito.

40 suini d'allevamento; venduti 20. Prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 aprile 1895.

	10 apr.	11 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.10	93.12
» fine mese	93.20	93.32
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	487.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	442.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	105.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	876.—	876.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.60
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	241.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	661.—	661.—
» » Mediterranee	493.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.40	105.35
Germania »	130.—	130.—
Londra »	26.50	26.63
Austria e Banconote »	217.—	218.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.04	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.12	88.10
	—.—	—.—

Tendenza debole

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | **La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno**

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50. — In bottiglia da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Borenga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lerise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un empiastro disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalle più remote antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succorsale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prete, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente *splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi* l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al
Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze
chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

GLI OLII D'OLIVA
P. SASSO E FIGLI DI ONEGLIA,
sono gli unici perfetti

Fabbricati, filtrati, raffinati con metodi speciali. Garantiti chimicamente puri. Insuperabili per finezza, delicatezza, leggerezza. Raccomandati da celebrità mediche come il dott. comm. S. Laura dell'Ospedaletto infantile di Torino e il prof. senatore Mariano Semmola dell'università di Napoli.

Preferibili al burro. Non diventano rancidi. Contengono infinitamente la freschezza e la limpidezza primitive.

In stagnate da chilogrammi 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, munite di rubinetto e di taracciolo a vite, racchiuse in adatta cassetta di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a lire 2 il chilogramma netto
» dorato a » 1.80 » »
Sopraffino a » 1.60 » »

franco di porto alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli chil. 8 supplemento di lire 2). — Pagamento verso assegno ferroviario. In bariletti di chilogrammi 50, ribasso di centesimi 20 il chilogramma. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Per pacco postale chili 4 netti verso assegno di lire 10, 9.25 e 8.50 rispettivamente.

CAMPIONI GRATIS

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	8.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.49	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, *oro, argento*, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i *profumieri e parrucchieri la vera*

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

Le migliori tinture del mondo



riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la *freschezza della* gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. — Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco